

ITALIA

Via libera in Commissione: tre milioni per la sperimentazione su Stamina

Mentre il mondo dibatte di un nuovo metodo per la produzione di cellule staminali, in Italia dobbiamo fare i conti con chi di metodo scientifico non sente parlare volentieri. Parliamo del metodo Stamina e di chi lo ha messo a punto, lo psicologo Davide Vannoni. La Commissione Affari sociali della Camera mercoledì scorso ha approvato un emendamento al decreto Balduzzi che prevede tre milioni per l'avvio di una sperimentazione del metodo sotto la supervisione del Centro nazionale trapianti, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco. L'emendamento verrà discusso in Aula stamattina e votato lunedì 20. Ma Vannoni insorge: «Si vuole riportare tutta la sperimentazione sotto il controllo dell'Agenzia del farmaco. Ma così non

potremmo più applicare la nostra metodica. Se la sperimentazione verrà fatta nei laboratori farmaceutici, passeranno degli anni e Stamina non può attuarla». Vannoni ha anche sostenuto che ci sarebbe un attacco della «lobby Agenzia del Farmaco-Farmindustria, per cercare di distruggere questa possibilità di cura». Peccato che il metodo, che prevede di trattare pazienti affetti da gravi disturbi neurologici con cellule staminali mesenchimali, non solo non ha provato scientificamente la sua efficacia, ma che sia stato addirittura bocciato come «pericoloso per la salute» da una commissione ministeriale nel 2012. Probabilmente sotto la pressione dei familiari dei pazienti e di alcuni media, il ministro Balduzzi ha presentato un decreto, approvato al Senato lo scorso

10 aprile, che «concede eccezionalmente la prosecuzione di trattamenti non conformi alla normativa vigente per i pazienti per i quali sono stati già avviati». Una decisione criticata non solo dalla comunità scientifica italiana ma anche da quella internazionale, con un articolo su *Nature* che sosteneva che in questo modo l'Italia si stava mettendo fuori dalle regole europee. L'emendamento approvato due giorni fa ha tentato di riparare il danno sostenendo che le cellule staminali vanno trattate come farmaci e non secondo le regole dei trapianti - considerate meno rigide. La sperimentazione, quindi, potrà essere condotta «in deroga alla normativa vigente» ma a condizione che siano rispettati i criteri di sicurezza. **C. P.**

